

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL
DIAVOLO A QUATTRO

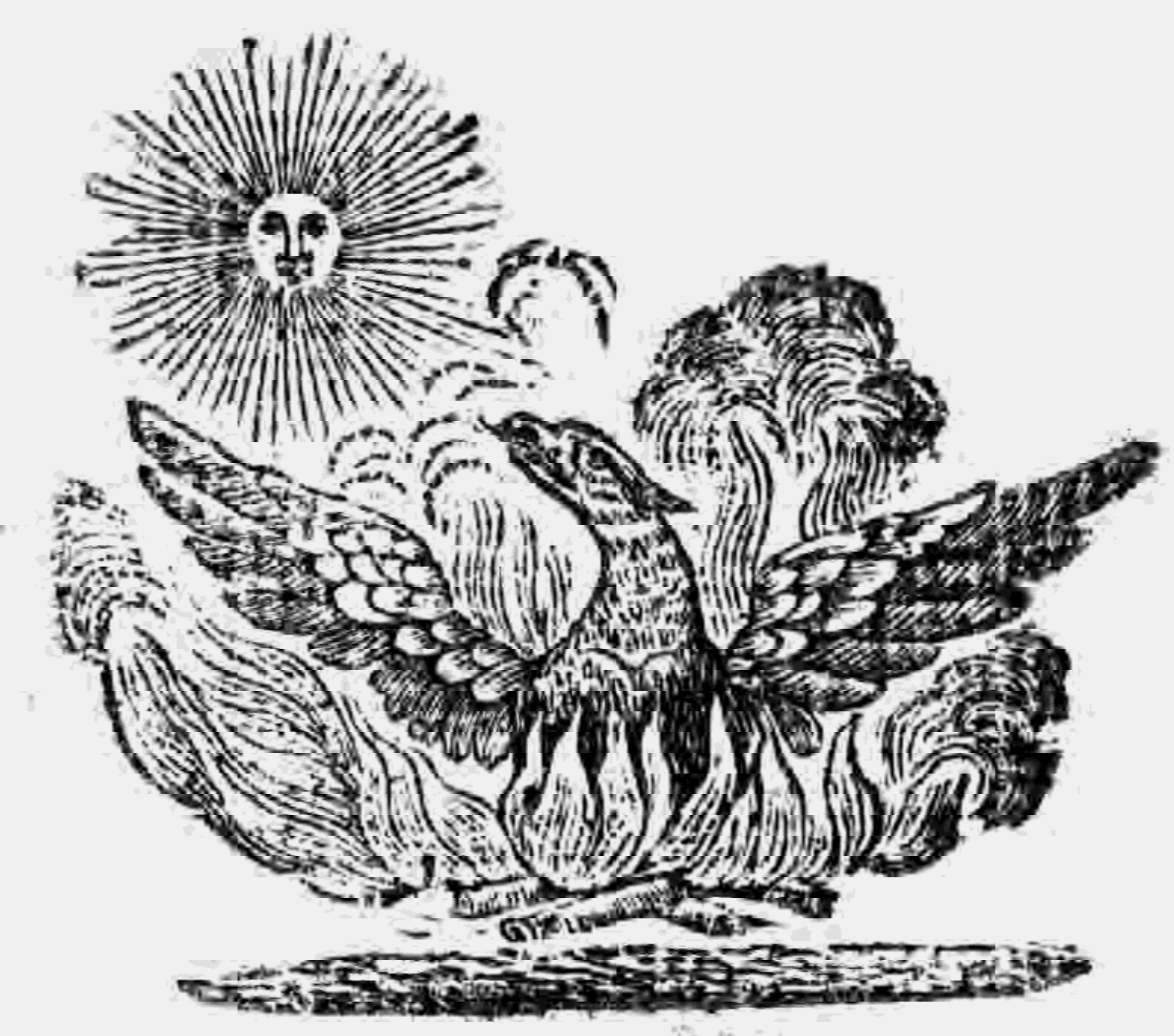
OSSIA

LA VILLANELLA GRAN DAMA

AZIONE COREOGRAFICA IN QUATTRO ATTI

da rappresentare

AL GRAN TEATRO LA FENICE.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI.

AUTUNNO 1847.

Persnaoggi

Attori

Il conte POLINSKI.	Sigg. BRETIN LUIGI.
La CONTESSA sua moglie.	MUNEGHINI ROSSI ADELAIDE
MAZOURKI panieraiio.	CAPROTTI ANTONIO.
MAZOURKA sua Moglie.	FABBRI FLORA BRETIN.
YVAN Custode del Castel- lo del Conte.	BARACANI ETTORE.
YELVA Cameriera della Contessa.	THIERRY CELESTINA.
Un Vecchio.	BINI GIUSEPPE.
Un Maestro di ballo.	CECCHETTI ANTONIO.
Un Maggiordomo.	N. N.
Un Genio.	PANIZZA FILOMENA.

Invitati — Signori e Dame — Guarda-caccia
Vassalli — Soldati — Genii — Spiriti.

*La Scena si rappresenta in Polonia, nei feudi
del conte Polinski.*



ATTO PRIMO.

Esterno del castello del conte. A sinistra un padiglione annesso al castello, a destra una capanna da panierai.

Un cacciatore esce dal castello e dà fiato al corno. Accorrono varie guardie, alle quali annunzia che il conte, loro padrone, ha invitato i suoi amici e vicini ad una partita di caccia. La notizia sparge il buonumore nelle guardie: esse si attendono generose mancie. Giunge Yvan, che presenta loro nell'avvenente Yelva la sua fidanzata, e li invita alle prossime nozze.

Il conte, sopraggiungendo, s'avvede di Yelva, cui, dopo molte gentilezze, offre in titolo di dote, una borsa d'oro. I due fidanzati pieni di gioia e di riconoscenza cadono ai piedi del loro benefattore. Yelva prega il conte di poter festeggiare il loro imeneo in quel sito medesimo, nel frattempo ch'egli rimarrà alla caccia. Il conte aderisce alla preghiera, ed Yvan si affretta di raccogliere tutti gli amici e compagni suoi. Yelva rientra nel castello: la contessa può aver bisogno del suo servizio.

Gli amici del conte arrivano da diverse parti in abito da caccia. Lo squillo dei corni dà il segnale della partenza.

Yelva ritorna nella massima agitazione; chiama in disparte il conte, e gli annunzia che la contessa destata dal rumore dei corni, è salita sulle furie, ed ha giurato d'impedire quella partita di caccia.

Giunge la contessa pallida per la collera, coi capelli in disordine: rimprovera il marito di lasciarla sempre sola, di non amare che la caccia. Gl'invitati, accusati da lei di essere cagione dei traviamenti del marito, stanno per ritirarsi; ma il conte risentito dei modi aspri e alteri della moglie, vuole mostrare ch'egli solo è il padrone: trattiene gli amici, ordina che abbia luogo la caccia, e li invita per l'indomani ad una magnifica festa, della quale la contessa medesima dovrà fare gli onori.

Il conte dà ai cacciatori il segnale della partenza: la contessa sorpresa della fermezza di suo marito, si ritira piangendo, seguita da Yelva che cerca inutilmente calmarla. Entra nel padiglione di cui Yelva chiude la finestra.

Mazourka ritorna giubilante dalla città. Il marito la sorprende mentre si mette a danzare, e le rinfaccia la sfrenata passione per il ballo e la poca cura delle cose domestiche. Se non che la bottiglia che tiene fra le mani prova troppo che se la moglie ha passione per la danza, egli non ne ha meno per il vino, e Mazourka non esita a fargliene rimprovero. Mazourki non vuol vederla in ozio, e le dà da intrecciare un cestellino di giunchi. Ella si mostra pronta ad ubbidirlo purchè lasci da un canto la bottiglia, e si ponga a lavorare pur esso. Ma l'uno getta tratto tratto un cupido sguardo al fiasco diletto, e l'altra non può fermarsi dal saltellare. Finalmente ambedue cedono all'istinto che li predomina, il marito beve senza riguardi, la moglie balla allegramente intorno a lui.

Yelva esce dal padiglione e va incontro ad Yvan, il quale le fa sapere che ha invitati tutti gli amici e conoscenti suoi a festeggiare il vicino imenco. Mazourki e sua moglie sono pur essi pregati a far parte della festa, ed ambedue accettano di gran cuore l'invito. Yvan presenta un povero cieco, che incontrò per via,

il quale suonerà la musica del ballo, e, in ricompensa, riceverà da essi una generosa ospitalità.

Il conte ritorna dalla caccia, ed eccita i vassalli a non interrompere i loro divertimenti. Mazourka incomincia la danza ed ha l'ammirazione e l'applauso di tutti. L'arrivo improvviso della contessa mette lo scompiglio negli astanti: il vecchio continua a suonare, ed ella gli strappa violentemente di mano il violino, lo getta a terra e lo spezza. Gli amici del conte si ritirano compiangendolo per avere in moglie una donna tanto collerica e capricciosa.

Mazourka, che aveva cogli altri fuggita la collera della contessa, ritirandosi nella propria capanna, assicurata che questa si è allontanata, viene al vecchio cieco e lo soccorre di quel poco che può. Il cieco la ringrazia e in ricompensa vuole svelarle il suo avvenire. Mazourka sulle prime n'è intimorita, ma poi si rinfrenca. Il cieco le prende la mano, ne tocca le linee e predice che dipende da lei divenire una gran dama. Mazourka non sa prestargli fede, tanto più ch'ella non saprebbe averne il debito contegno. Ma il vecchio la persuade essere interesse suo di rappresentare per un giorno almeno questa difficile parte, e ne la prega con sì dolce insistenza ch'ella finisce per aderirvi.

Il vecchio, dopo l'adesione di Mazourka sembra rinvigorirsi: si erge sulla persona, e prende un aspetto venerando e soprannaturale. Mazourka spaventata s'arresta; poi mal reggendosi in piedi entra nella propria capanna, e, dominata da magica potenza, tosto s'addormenta. Ad un cenno dello stregone si opera una doppia metamorfosi. Mazourka è coperta delle splendide vesti della contessa, questa de' rozzi abiti di Mazourka. Alcuni spiriti invadono il padiglione, sollevano l'addormentata contessa e la trasportano nella capanna. Nello stesso tempo si sono impadroniti di Mazourka, che adagiano sopra un divano nel ricco padiglione del castello.

ATTO SECONDO.

Interno della capanna del panierajo.

Mazourki, appena desto, si sorprende di veder ancora coperta la tavola di bottiglie e di bicchieri, sebbene non ne sia quella la prima volta. Vedendo Mazourka che dorme ancora tranquillamente, pensa destarla non senza prima aver vuotata la tazza della mattina. La contessa svegliata, balza con ispavento dal letto vedendosi innanzi un uomo che sta contemplandola ridendo, e domanda chi sia l'audace che ha osato trasportarla, dormente, in quella ignobile dimora. Mazourki stupisce, e la crede impazzita. La contessa dichiara di voler uscire all'istante e ritornare al proprio castello, ma l'altro vi si oppone chiudendo l'uscio, e intascandone la chiave. La contessa che non sa rendersi ragione di ciò che le avviene, si lascia cadere desolata su di una panca. Si ode intanto bussare replicatamente alla porta.

Yvan e Yelva, vengono ad invitare Mazourki al banchetto nuziale, invito che il panierajo accetta con tutto il trasporto. La contessa, vedendosi innanzi le persone da lei dipendenti, spera di essere protetta contro le violenze dello sciagurato che la oltraggia, ma Yvan e Yelva restano indifferenti alle minacce di lei, che credono pur essi impazzita. Incuorando Mazourki a sopportarne le stravaganze, ed assicurandolo che quel accesso di pazzia sarà di breve durata, si allontanano accompagnati dal panierajo, che chiude nuovamente la porta e ne intasca la chiave per impedire la fuga alla creduta sua moglie.

Mazourki rimasto solo con essa, tenta ogni via per ridarla alla ragione, ma riceve in compenso uno schiaffo sonoro: il panierajo va in furia, vorrebbe farle scon-

tare l'oltraggio che gli ha fatto, ma la contessa si salva correndo per la stanza e rovesciando tutto che le si para dinanzi, finchè vedendo di non poter a lungo sfuggirgli di mano, si getta a' suoi piedi e gli chiede perdono. Mazourki si rifiuta da prima, poi propone una tregua, ed ha luogo una riconciliazione. Per provare alla moglie che il suo mal umore è totalmente passato, le permette di abbandonarsi alla danza, che per essa è una seconda esistenza. Ella non lo vorrebbe: Mazourki intende di essere obbedito, e lo è. Se non che il ballo freddo della contessa è un sonnifero al panierajo, che infatti si addormenta. La contessa approfitta del momento per impadronirsi della chiave dell'uscio, e sta per fuggirsene, quando si desta Mazourki e, trattenendola, la obbliga a ballar seco una danza villereccia. Ciò fatto, le comanda di vestirlo degli abiti da festa, affine di assistere con la maggior pompa possibile al pranzo nuziale di cui ebbe testè l'invito. E mentre Mazourki sta contemplandosi in un frammento di specchio attaccato al muro, la contessa lascia cadere sul di lui capo una stufa da panni che stava appesa al tetto, e si precipita fuori della capanna. Mazourki si sbarazza dall'inciampo che suo malgrado lo trattiene, e furente dall'ira, insegue la fuggitiva.

ATTO TERZO.

Gabinetto nel castello del conte.

Mazourka adorna delle vesti della contessa è coricata sopra un ricco divano: Il mago le sta vicino. Le stende la mano, ed ella si sveglia, si alza e guarda attonita intorno a se. il mago si è ritirato da un canto. Meraviglia di Mazourka vedendo le ricche vesti che la coprono, ed i tanti vezzi che l'adornano. Il mago si presenta di nuovo agli occhi suoi, e le ripete che per

un giorno deve farsi credere la moglie del conte. Mazourka promette che metterà ogni studio per riuscire nell'assunto difficile, ed il mago sparisce.

Yelva si avvicina alla sua padrona, e resta sorpresa della dolcezza ed affabilità con cui viene accolta e trattata. Accenna alle altre ancelle di avvicinare la toilette, e persuade la padrona ad assidersi dinanzi lo specchio. Mazourka invita Yelva a tenerle compagnia, mentre le vien recata là colazione. Un paggio annunzia l'arrivo del conte. Mazourka si alza precipitosamente e non senza qualche spavento.

Yelva previene il conte dell'improvviso cangiamento di sua moglie divenuta un angelo di dolcezza e di bontà. Il conte stupisce, ed accenna a Yelva e all'altre ancelle di ritirarsi. Rimasto solo con Mazourka, le fa mille galanterie, alle quali ella corrisponde in modo da far travedere l'umile sua condizione. La previene che fra poco vi sarà un magnifico festino nel castello. Mazourka è al colmo della gioja per tale notizia. Viene il maestro di ballo per ripetere alla creduta contessa un passo che dovrà eseguire alla festa. Mazourka ne è imbarazzata. Ella non conosce che danze villereccio. Il conte la sprona alla ripetizione del passo, ma invano ella si studia d'imitare le movenze del maestro. Il mago apparisce improvvisamente e stende la mano verso Mazourka, che in un subito cangia modi e portamento. La sua danza nonchè fatta gentile, ha del prodigioso, dell'incantevole. Il conte la segue cogli occhi entusiastato, e il maestro di ballo è sbalordito da tale repentino mutamento.

ATTO QUARTO.

Ricca galleria attinente alla serra.

La sala è piena degli invitati che il conte e Mazourka accolgono e complimentano. È dato il segnale della festa, ed ognuno vi prende parte. La vera contessa sotto le spoglie di contadina, entra nella sala furiosamente, e si arresta tramortita vedendo un'altra che coperta delle sue vesti e adorna delle sue gemme, fa le sue veci. Chi è questa donna (sembra dire) che mi usurpò tutto, persino le fattezze?

Mazourka dal canto suo non è meno meravigliata, e pare che esclami: sono veramente io? ... sono quelle le mie vesti... quelle le mie sembianze!...

Il conte e gli invitati non sanno darsi ragione del come quella persona sia penetrata colà. Il panierajo sforza l'entrata, e correndo verso la moglie, vuole condurla via seco; ma la contessa supplica il conte di proteggerla contro lo sfacciato che vuol maltrattarla, e sostiene di non essergli moglie, ciò che move a riso l'intera adunanza. Mazourki fa conoscere al conte, il quale chiede una spiegazione, che la poveretta ha perduta la testa.

Mazourka impone al panierajo di rispettare sua moglie contro la quale vorrebbe inveire, lo minaccia della collera del conte e gli fa giurare solennemente di non bere più, e di essere d'allora in poi dolce ed affabile con la propria consorte. È forza a Mazourki obbedire. Mazourka conforta la contessa, e la consiglia ad essere docile e buona. La contessa n'è commossa: ella non fu mai così compassionevole verso gli sventurati. Il conte accenna allora a Mazourki di condursi seco la moglie, la quale perduta la speranza di farsi riconoscere, impiega ogni mezzo per non uscire dal castello, e per indurre il conte a tenerla piuttosto presso

di se quale schiava. Egli vi assentirebbe se non vi si opponesse Mazourki. All'improvviso il mago si fa vedere nel fondo, e stendendo la mano verso le due coppie, per un novello prodigio, la contessa riprende le ricche sue spoglie, e Mazourka il suo popolare vestito. Sorpresa generale. Il mago spiega al conte ogni cosa. Egli d'ora innanzi andrà lieto d'una moglie amantissima, che lo farà pienamente felice. La contessa prende per mano Mazourka, e la abbraccia: ella sarà sempre la sua protettrice. La festa ripiglia il suo corso, e la gioja generale ne aumenta lo splendore e la gajezza.

FINE.